

Sanatoria, sì no forse

DAL FORUM, 9 FEBBRAIO

È tutto molto semplice. I farmacisti titolari di parafarmacia sono in gran parte esenti da iscrizioni ad Anpi e Fef, che tutte insieme conteranno centocinquanta iscritti (nel 2009). Non ne possono più di queste sigle finte eterodirette, guidate da professionisti della politica che non hanno mai visto una parafarmacia o una farmacia. Hanno creduto alla legge Bersani, ma si sono accorti che è stata studiata per far guadagnare solo le grandi strutture. Vogliono trovare una via d'uscita per non rimetterci tutto quello che hanno investito.

La sanatoria/trasformazione rappresenta l'accettazione da parte nostra di tutti i cardini del sistema farmacia, con le modifiche concordate dalla Fofi nella scorsa legislatura (quorum, concorso straordinario eccetera). Smentiamo ogni progetto velleitario di farmacie non convenzionate così come proposto dall'Anpi. Sarebbe solo un altro regalo agli ipermercati. Chiediamo solo una forma di tutela del nostro investimento nel momento in cui il parlamento dovesse cancellare la legge Bersani. Non si vuole la trasformazione delle nostre parafarmacie in farmacie, ma il ricollocamento di noi titolari di parafarmacia nel sistema, con qualche garanzia in più rispetto a un semplice punteggio maggiorato. Questo per chiarire la posizione, senza alcuna pretesa di voler convincere nessuno della bontà delle nostre idee.

Mazinga

“Credo che le multinazionali abbiano lavorato per il loro tornaconto in barba ai farmacisti titolari di parafarmacia, ai titolari di farmacia e infine in barba ai farmacisti non titolari”

“Non si vuole la trasformazione delle nostre parafarmacie in farmacie, ma il ricollocamento di noi titolari di parafarmacia nel sistema, con qualche garanzia in più rispetto a un semplice punteggio maggiorato”

ANCONA, 18 FEBBRAIO

Effettivamente la faccenda è strana. Ci sono problemi di fondo, la parafarmacia nasce come esercizio puramente commerciale, in barba a logiche di servizio alla cittadinanza. Come ricondurle nell'ambito delle farmacie bypassando tutta quella serie di norme che individuano le necessità della popolazione, per non parlare della legislazione vigente? E anche se fosse per assurdo possibile, che esempio sarebbe in un Paese non del terzo mondo agevolare chi ha percorso scorciatoie rispetto a chi da anni studia e si fa con il solo ausilio della propria volontà il “mazzo” per partecipare a un concorso? Che cosa gli dicono? «No guardi, sicuramente non è preparato come lei, senza ombra di dubbio non riconosce un catetere da una peretta e quando gli parlano di nomenclatore pensa a uno strano normografo. Ma aveva ventimila euro e ha aperto una parafarmacia, quindi è molto più degno di lei, continui a studiare, chissà che Bersani non diventi premier e le conceda una licenza per l'ortofrutta».

Tralascio le parafarmacie aperte da titolari di farmacia con logiche imprenditoriali. La cosa strana è che non li nomina mai nessuno quasi non esistessero anche se di fatto sono la stragrande maggioranza. Strano, a vederla con gli occhi del farmacista di parafarmacia duro e puro essi dovrebbero rappresentare il diavolo, evidentemente l'obiettivo è comune e non se ne interessa nessuno. Per non parlare del valore in assoluto che dalla sera al-

la mattina potrebbe assumere la creazione di una sede con queste logiche, come se permettessero al “bancarellaro” di piazza Navona di convertire la licenza per vendere ombrelli in una concessione edilizia. Domani il “bancarellaro” venderà miniappartamenti con stupenda vista in pieno centro, che dire? Boh.

Piero Rossi

DAL FORUM, 20 FEBBRAIO

Carissimi, ho l'impressione che quello che sta avvenendo in questi giorni sia molto peggio di quello che è già accaduto nella distribuzione del farmaco. Fazio ha parlato di «razionalizzare e riorganizzare il sistema», tenendo come pilastri farmacie e Gdo. Che cosa significa farmacie e Gdo? Credo che le multinazionali abbiano lavorato per il loro tornaconto in barba ai farmacisti titolari di parafarmacia, ai titolari di farmacia, e infine in barba ai farmacisti non titolari.

Colleghi, cosa sta accadendo? Diventeremo tutti dipendenti della Gdo? Nessuno canti vittoria, qualsiasi cosa accada all'ombra di tutto secondo me ci sono sempre le solite multinazionali che hanno bisogno di incrementare le vendite e diminuire i costi soprattutto i costi fissi, per esempio quelli del personale. Oggi più che mai abbiamo bisogno di fare sentire la voce dei professionisti del farmaco, una voce in concerto, unica, senza differenze.

Mi rivolgo soprattutto ai titolari di farmacia: se passa quello che io vedo all'orizzonte, la vostra farmacia so-

pravviverà fino a quando nelle vicinanze non apriranno un ipermercato. Combattiamo questo attacco, questo agguato con proposte condivise da tutti. Proponiamo la dispensazione per unità posologica, la preparazione di generici, il passaggio da Rr a Sop di quei farmaci che tutti sappiamo.

Ci vogliono proposte serie, convenienti e che diano veramente fastidio alle multinazionali. Cose forti come forti sono coloro che sperano in leggi di loro gradimento.

Giovanni Ferrigno

PORDENONE, 20 FEBBRAIO

Qualcuno sostiene che la soluzione più logica a questo punto sia la trasformazione delle 1.500-2.000 parafarmacie esistenti in farmacie non convenzionate. Immagino che abbiate sentito parlare di Servizio sanitario nazionale dal 1978 a questa parte.

In ogni caso, sapete chi è titolare delle 1.500-2.000 parafarmacie attuali? Io no ma sono curioso di un approfondimento in tal senso.

Parlo per me, ma se Fazio chiede, oggi, quale senso abbiano le attuali parafarmacie, cosa potremmo dire delle eventuali farmacie non convenzionate future? E, già che siamo in tema di domande retoriche: considerata la natura del farmaco, è la farmacia (convenzionata o non convenzionata che sia) a proporsi come servizio per il paziente o è il cittadino a proporsi come consumatore della farmacia?

Non tiriamo fuori lo stereotipo delle farmacie-bazar, per favore: quello che prevedono oggi le tabelle merceologiche e il numero di farmacie che fatturano migliaia e migliaia di euro al giorno non fanno parte dell'assetto globale del sistema farmacia nel nostro Paese.

Alessandro Taroni

DAL FORUM, 21 FEBBRAIO

Piaccia o non piaccia una sola cosa è certa: la Gdo avrà da subito la farmacia vera anche nella Coop di paesi da cinquecento anime. Non importa nulla dei governi di destra o di sinistra, solo queste riforme sono certe. Si parla (e non piace a nessun farmacista o para o collaboratore o disoccupato) da questa unica certezza. Credo che l'unica cosa da fare adesso (e non piace sicuramente ai più) sia cercare di ricucire una professione spaccata e vedere come ricondurre in un sistema unico (Coop a parte) la distribuzione del farmaco. La sanatoria? La Coop è come se fosse già sanata (Federfarma si era già espressa su questo, alla faccia della titolarità ai soli farmacisti). Sia abolita la Bersani e le parafarmacie siano congelate. Che vengano riassorbite nel tempo e secondo i modi dell'attuale legislazione con punteggio leggermente inferiore della gestione delle farmacie rurali sussidiate (i rurali non sono certamente felici e hanno ragione da vendere). Siano trasformate in farmacia solo dopo aver pagato in contanti una cifra da stabilire - almeno pari all'indennità di legge, da corrispondere alle attuali farmacie in pianta organica a mo' di penale - e un tot allo Stato per l'acquisizione della Convenzione. Soluzione molto grezza e da definire, che non piace a nessuno (o quasi) ma non vedo altre soluzioni condivisibili che possano piacere a tutti. Se non troviamo una linea comune adesso in ogni caso nessuno godrà, se non la Gdo. E lo sapevamo tutti cinque anni fa.

Cugino.it

DAL FORUM, 23 FEBBRAIO

Si dice che bisogna ripartire da chi necessita del nostro servizio. Qualcuno mi spieghi cortesemente cosa signifi-

Dite la vostra

Se volete esprimere le vostre opinioni inviate una lettera a Punto Effe, via Boscovich 61, 20124 Milano, trasmettete un fax allo 02.29513121, mandate una e-mail a info@puntoeffe.it o intervenite sul forum di www.puntoeffe.it. Per permetterci di ospitare più interventi, scrivete lettere brevi. Quelle non pubblicate sono sul forum di www.puntoeffe.it

ca ripartire da chi necessita del nostro servizio se aboliamo la figura del farmacista per alcuni farmaci; se non facciamo niente di concreto per contrastare l'abusivismo professionale; se non facciamo niente per aumentare i nostri servizi professionali in farmacia; se ci siamo limitati a chiedere di vendere sempre più giocattoli, tettarelle, assorbenti eccetera. Sarò ripetitivo: è umiliante il fatto che non possiamo accedere alla professione di nutrizionista, quando biologi e dietisti possono farlo. Dobbiamo lottare all'unisono per vederci restituite le nostre competenze, investire nella nostra professione e implementarne lo spessore con competenze di tipo clinico, sanitario e chimico farmaceutico. Dobbiamo scrollarci di dosso la convinzione che siamo indispensabili solo perché sappiamo consigliare o perché agiamo da filtro tra medico e paziente in quanto questa figura del farmacista è ormai superata, visti i cambiamenti culturali che hanno interessato i cittadini negli ultimi decenni. Ne sono testimonianza affermazioni del tipo: «Sa, dottore, per quella preparazione fitoterapica le farò sapere dopo aver parlato con il mio erborista»; «Sa, prima di prendere il for-lip vorrei consultare il mio dietista»; «Sa, dottore, prima di prendere il generico vorrei parlare con il mio medico...».

Klis

“È umiliante il fatto che non possiamo accedere alla professione di nutrizionista quando biologi e dietisti possono farlo. Dobbiamo lottare per implementare lo spessore della nostra professione con competenze di tipo clinico, sanitario e chimico farmaceutico”